

Anno XIV n. 3

Dicembre 2017

In...Forma!

**Associazione Seniores
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 - 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 01131954-52-51
Fax: 011 - 01131840
associazione.seniores@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 12,00

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTE: Antonio NACCA

SEGRETARIO: Angela PEISINO

SEGRETARIO ONORARIO: Giovanni AJMAR

TESORIERE ECONOMO: Anna Maria ROCCIA

CONSIGLIERI: Mirella BORELLO
Enzo BRAIDA
Francesco DANTE
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Antonina NERI
Luisella NIGRA
Maristella PECCHIO
Pieralberto ROLANDO
Renza VARVELLO

**REVISORI
DEI CONTI:** Loredana IGUERA
Domenico PIZZALA
Alfonso SANUA

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:
Antonio NACCA
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Franca Rosso
Rosalba Fenoglio

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Arti Grafiche S. Rocco, Grugliasco (TO)
Novembre 2017

Sommario

Editoriale	<i>Pag.</i>	1
Tesseramento		2
Il Natale a Torino nel «secol breve»		3
Le Borgate collinari (II)		6
La città del segnale orario (II)		15
Notizie		20
Viaggi, Gite		III di copertina

In copertina: *Friederich Bernhard Werner - Veduta della Chiesa della B. Vergine di Consolazione con il suo Palazzo, in Torino - Incisione in rame acquerellata, 1731.*

Uno sguardo ai meno fortunati

Il nostro paese sta attraversando un periodo non certo facile, anche se l'economia sta dando segni di ripresa, e svariate sono le categorie di quanti necessitano di aiuto: bambini piccoli e grandi denutriti o portatori di handicap, persone affette da gravi e onerose patologie, coloro che hanno perso il lavoro, solo per citarne alcuni.

Negli ultimi anni si sono mossi in tanti per promuovere raccolte di fondi dando luogo ad un vero e proprio "business" che in alcuni casi ha generato sospetti sulla trasparenza e seri interrogativi per l'ingente dispersione di denaro derivante dalle spese postali e da quanto inserito nelle buste (biglietti di auguri, medagliette o altro). Occorre poi stigmatizzare il vezzo di taluni organismi di insistere caparbiamente in continue nuove richieste dopo una prima offerta.

Ognuno di noi, anche in base alle proprie disponibilità finanziarie, non rimane insensibile ai molteplici appelli e pronto invece ad offrire il suo contributo avendo garanzie sulla serietà dell'iniziativa.

A tal fine abbiamo aderito, dopo la positiva esperienza del dicembre 2015, al Progetto Protezione Famiglia promosso dal S. C. ONCOLOGIA MEDICA dell'ASL TO2 (Presidio Ospedale San Giovanni Bosco) a favore delle famiglie più bisognose di malati oncologici. Con l'auspicio che tale decisione possa essere favorevolmente accolta confidiamo nella vostra generosità con l'acquisto, ad offerta libera (di almeno cinque Euro) di una o più confezioni di prodotti dolciari che verranno presentati durante il periodo dei tesseramenti per l'anno 2018.

Vittorio Ferrando

TESSERAMENTO 2018

Si informa che il versamento della quota associativa per il 2018 potrà essere effettuato a partire da **martedì 14 novembre 2017**.

Con il rinnovo o la nuova iscrizione sarà offerto – **sino a fine gennaio** – un panettone di alta pasticceria ed una penna biro.

Le quote, nonostante il lievitare dei costi, sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente:

Socio Ordinario	€ 15,00
Socio Sostenitore	€ 20,00
Socio Benemerito	€ 25,00
Simpatizzante	€ 20,00

Il versamento potrà essere effettuato:

- di persona presso **la sede dell'Associazione** (Via Garibaldi, 25 - 1° piano) nei giorni e con gli orari sotto indicati:

da martedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.00

e dal 21 novembre al 12 dicembre anche il **martedì pomeriggio**

dalle 16.15 alle 18.15

- oppure tramite il **conto corrente postale n. 24352106** intestato a Associazione Seniores del Comune di Torino, specificando il motivo del versamento.
- o altresì con bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN **IT07N0200801152000000458160**

La quota di iscrizione o di rinnovo all'**ANLA**
(Associazione Nazionale Lavoratori Anziani)
comprensivo dell'abbonamento al mensile "Esperienza"
è di € 18,00 per i soci ed in € 10,00 per i familiari conviventi nonché,
per il triennio 2018-2020
in € 48,00 per i soci ed in € 24,00 per i familiari conviventi.

Il Natale a Torino nel «secol breve»

Dedicare la giornata di Natale alla famiglia e ai bambini, al ricordo e al sostegno dei meno abbienti, allo scambio dei doni è una consuetudine non priva di risvolti storici. Nel corso del Novecento, il cosiddetto «secol breve», fiorirono a Torino alcune iniziative benefiche che meritano di essere ricordate. Nel corso del ventennio mussoliniano le proposte che trovarono attuazione nel capoluogo subalpino furono tuttavia intrise di propaganda politica, come si evince dalle ridondanti parole di un quotidiano a quel tempo di larga diffusione: «Alla vigilia di Natale, secondo una gentile tradizione di cui il popolo nostro apprezza il profondo significato, le Gerarchie del Governo e del Partito sono scese in mezzo alle mamme ed ai fanciulli per porgere loro i doni del Natale fascista. Diecimila sono stati i pacchi confezionati dall'Ente Comunale di Assistenza e distribuiti attraverso e con la collaborazione dei Gruppi regionali, ma, oltre a questi pacchi, i Gruppi e le altre organizzazioni del Partito, i Dopolavoro e alcuni organizzatori sindacali hanno provveduto ad assegnare e a distribuire altri doni che furono, complessivamente, 45mila» («Gazzetta del Popolo», 25 dicembre 1937).

Le iniziative, sospese nel periodo bellico, ripresero nel dicembre 1945 con «Torino Natale»: primo evento festoso del dopoguerra promosso dal Comune di Torino (che vi partecipò con un milione di lire) in collaborazione con l'amministrazione americana. In quell'occasione vennero distribuiti pacchi dono a bambini e anziani, grazie anche al contributo di moltissimi cittadini.

La tradizione proseguì in grande stile con l'avvento del «miracolo economico». La mattina del 23 dicembre 1954 le cronache cittadine annunciarono sia la distribuzione dei pacchi dono a 40.000 bambini torinesi figli dei lavoratori di oltre 300 aziende «nel vasto salone d'ingresso del Teatro Nuovo al Valentino sfolgorante di luci», sia la consegna dei regali ai figli dei dipendenti comunali, e quella dei pacchi offerti dall'Ente Comunale di Assistenza ai bimbi e ai poveri ricoverati nei vari istituti cittadini. Quattro anni più tardi i pacchi dono confezionati dall'Unione Industriale per le aziende associate furono 55.000; 9.000 quelli donati dal Comune ai figli dei dipendenti; 450 quelli destinati agli assistiti dell'Opera Pia Cucina Malati Poveri.

Col passare degli anni la manifestazione «Natale bimbi», sempre organizzata

al Valentino, assunse caratteri fiabeschi: nel 1957 architetti e arredatori contribuirono «a rendere particolarmente accogliente il grande salone, con festose allegorie natalizie e grandi abeti, adorni di globi colorati». Un piccolo schermo installato sul palcoscenico permise ai piccoli festeggiati di seguire allegri cartoni animati. Topolino, Paperino e Babbo Natale in carne e ossa, con la classica barba bianca, furono protagonisti di una «manifestazione, che nel suo genere, [fu] la più importante d'Italia».

Negli stand campeggiarono i marchi di storiche aziende piemontesi: Venchi-Unica,

Fiat, Ceat, Lancia, Savigliano, Westinghouse; altre ditte, quali la Sip, la Michelin, la Viberti, la Nebiolo e la Stipel festeggiarono i piccoli ospiti presso le proprie sedi o nelle sale cinematografiche cittadine.

Nei locali del Circolo della Stampa vennero invece assegnati i premi di «Torino Natale» che l'Associazione Commercianti, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, stanziò per gli



studenti torinesi autori dei migliori compiti in classe su temi attinenti il commercio.

Nel quadro delle manifestazioni di beneficenza per il Natale, il Centro Evangelico di assistenza «Church World Service» distribuì 1200 pacchi viveri, contenenti farina, riso, fagioli, pasta, latte in polvere, farina di granoturco, formaggio e burro. I canti di Natale risuonarono anche tra le mura delle carceri Nuove,

«eseguiti con voce velata dalla commozione da quelle detenute che l'amnistia non [aveva] restituito alla libertà.

Poi, in un angolo del "braccio", fu scoperto il

presepio allestito da una carcerata con l'aiuto dell'infaticabile madre superiora, suor Giuseppina», che, se in quei giorni si era «prodigata per rendere meno difficile il rientro nella società delle donne scarcerate, non [aveva] trascurato le povere infelici rimaste in prigione».

Non poteva mancare il «premio bontà»: 23.000 lire destinate a persone che, come recitava il regolamento, avevano «compiuto atti di bontà e abnegazio-

ne, dando esempio di squisite doti morali, pur dibattendosi fra gravi difficoltà di ordine economico».

Nel 1960 la città si apprestò a festeggiare il centenario dell'Unità d'Italia, che sarebbe caduto il 17 marzo dell'anno seguente: quel Natale, vigilia del grande evento celebrativo, fu davvero speciale, anche per le meravigliose scenografie luminose allestite nelle vie del centro urbano. Terminata la grande manifestazione di Italia 61, il palazzo di Torino Esposizioni, ampliato per l'occasione, divenne sede di grandi appuntamenti primaverili quali i saloni dell'automobile e della tecnica e a

dicembre ospitò la tradizionale festa dell'Unione Industriale.

Proprio negli anni Sessanta «Natale bimbi» toccò il culmine: oltre centomila pacchi distribuiti, un luna park gratuito allestito all'interno di Torino Esposizioni, trenini, tiri

al bersaglio, fantasmagorici giochi di luci riflesse nelle rotonde con i pesci rossi. I regali variarono a seconda dell'età dei bambini e seguirono il passo dei tempi: dalle bambole alle lavatrici automatiche, dai pupazzi al meccano, dagli orologi da

polso alle macchine fotografiche e, sul finire del decennio, razzi, astronavi e tute spaziali, che offerti al mondo fantastico dell'infanzia e della prima adolescenza testimoniarono il progresso scientifico e tecnologico culminato con la conquista della luna.

Iniziative certamente socializzanti, che furono replicate nell'ultimo scorcio del Novecento con

grandi aspettative da parte dei negozianti e dei bambini: in anni anche non facili, dominati però dal consumismo, che cancellò il vero, profondo significato del Natale, uno dei più importanti cardini della nostra cultura.

Fulvio Peirone



Le Borgate collinari (II)

Poche curve a bordo del nostro carro e arriviamo a **Santa Margherita**, borgatella in vista della città posta all'incrocio di quattro importanti strade collinari, la *Strada di Valsalice*, quella di *Val San Martino*, quella di *Pecetto* e quella dell'*Eremo*, poche case circondate da prati e coltivi e ville sparse circondate da grandi parchi. Le colline intorno sono ancora coperte dai vigneti, anche se non massicciamente come nel Seicento, e proprio dai vigneti emergono le ville, come la *Villa Momigliano* e la *Vigna Alisio*, edificio con cappella fatto costruire nel 1584 dal duca *Carlo Emanuele I*, affiancate da alcune altre disposte di preferenza lungo la tortuosa strada diretta verso la città.

Sino alla fine del '700 qui c'era un piccolo edificio sacro annesso alla *Villa Asinari* dedicato a Santa Margherita", una "...cappella avente una piccola piramide nel colmo del coperto verso levante.." che nel 1826, è stata trasformata in chiesa parrocchiale su progetto dell'architetto *Desiderio Ravera*.

Ma Santa Margherita ha soprattutto la prerogativa di essere la classica meta della villeggiatura elegante a due passi dalla città, come riferisce l'*Abate Baruffi* nelle sue *'Passeggiate nei*

dintorni di Torino', facendo riferimento anche ad un giovane e scapestrato *Vittorio Alfieri*:

"Il quartiere di Santa Margherita è incontestabilmente uno dei luoghi migliori per villeggiarvi, attesa l'aria purissima, per i graziosi prospetti e per la vicinanza della Capitale.

Il giovanetto Vittorio Alfieri saliva sino a Santa Margherita, allora piccola cappelletta, e ne scendeva quasi a briglia sciolta col pericolo di rompersi il collo, sicché, come egli scrive, non vi era più chi volesse affittargli cavalli...."

Una prerogativa che rimarrà valida per parecchio tempo...

Proseguendo il nostro viaggio, mentre si sta alzando un venticello leggero che rende l'aria limpida e permette di vedere la città, la pianura e le Alpi in tutta la loro bellezza, arriviamo in pianura, costeggiamo il Po e poi risaliamo leggermente verso la collina lungo la *Val San Martino*, incrociando un pugno di piccole case sorto da pochi anni, raccolto attorno ad un ponte in mattoni lungo il *Rio San Martino*.

Siamo al **Ponte Trombetta**, borgata che deve il proprio nome ad una famiglia che nelle vicinanze del ponte possiede un'elegante 'vigna' con giardino, un luogo che ha un aspetto molto particolare, più simile ad un angolo di Venezia che ad una borgata torinese, immerso in un angolo di collina particolarmente piacevole, almeno secondo quanto riferisce l'Abate Giuseppe Francesco Baruffi nel suo noto testo intitolato *'Passeggiate dei dintorni di Torino'*, dato alle stampe nel 1854, fermo presso il ponte sul *Rivo di San Martino*, all'epoca ancora chiamato *'Il Ponte del Rivo'* :



Veduta della borgata Ponte Trombetta, con il ponte in mattoni sul Rio San Martino ..

„ Quest'angolo presso il ponte, a piè del colle, fatto più ombroso e fresco dai grandi alberi che ci velano Torino e restringono affatto l'orizzonte, il rumoreggiare delle cascatelle del rivo, e la grande non interrotta orchestra dei musicisti aerei che prediligono questa valle, ci fissano ivi immediatamente per poco e ci fanno credere lontanissimi dalla città”.

La villa che scorrete là dal ponte colla facciata sormontata da un busto, già proprietà del Duca d'Aosta, è la Villa Trombetta; le case che le stanno di fronte nel piano sono note col nome di Cascine Piossasco...”.

Con la costruzione della cinta daziaria, nel 1853, il cui muro in pietra e mattoni

cinge la borgata a valle, qualche tempo fa è sorta la *Barriera di Val San Martino*, in corrispondenza dell'omonima strada, localizzabile al centro dello slargo che in futuro verrà chia-

mato Piazza Hermada.

L'atmosfera del Ponte Trombetta è calma e raccolta, nulla lascia presagire il ruolo che sosterrà a partire dal 1911, con la costruzione lungo la via Luisa del Carretto del grande stabilimento cinematografico dell'*Itala Film*, l'importante casa di produzione che in quegli anni farà, assieme a molte altre, la fortuna di Torino come capitale italiana del cinema.

Mentre il silenzio viene improvvisamente turbato dal fragore di un tuono che si fa sentire in lontananza, presagio di un imminente temporale, ci dirigiamo velocemente, spronando i cavalli, verso la nostra prossima tappa, lungo la *Strada Provinciale di Chieri*, la borgata di **Reaglie**.

La strada che divide in due questo piccolo nucleo di semplici case collegandolo a valle alla Madonna del Pilone e a monte a Chieri, è stata realizzata tra il 1821 e il 1823 su progetto dell'ingegner *Carlo Mosca* in sostituzione di una

più antica sin dal Medioevo percorsa dai mercanti di Chieri diretti alla Piazza delle Erbe di Torino, ed in particolare sotto la Volta Rossa, per vendere i loro tessuti.

Il borgo, isolato e circondato da campi coltivati e boschi, è raccolto in parte attorno alla chiesa dedicata alla *Beata Vergine Assunta*, inizialmente retta dall'*Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani*, giunti da queste parti nel 1474 e divenuti in seguito proprietari dell'intera valle, e in parte attorno ad una stradina secondaria.



Una veduta della borgata di Reaglie lungo la Strada di Chieri negli anni '50 del '900. Sullo sfondo, la Basilica di Superga

Tra poco tempo, all'inizio del '900, verrà circondato da graziose ville per la villeggiatura dei torinesi e verrà frequentato assiduamente dagli avventori della *Trattoria dell'Orso*, un edificio a due piani con la facciata ricoperta da una grossa vite e grossi vasi di agrumi all'entrata, luogo di merende e di lautissimi pranzi a breve distanza dalla città, in un ambiente semplice e genuino.

E diventerà anche sede, nel 1917, di una rinomata *'Scuola di Avicoltura'* dotata di un pollaio modello per la produzione di uova e di carne da distribuire negli ospedali della città.

Una scuola di cui si parlerà anche molti anni dopo, in un articolo apparso sulle colonne de *'La Stampa'* il 21 marzo 1938:

"... Questa scuola ha il compito di preparare maestranze adatte per l'allevamento del pollame e specialmente orientate verso la zona collinare. Infatti la settantina di iscritti che conta nel primo corso di quest'anno, in gran parte massaie rurali, provengono dalla Val san Martino, da Reagle, da Valsalice e dalla Regione Santa Margherita..."

... Nel pollaio, tra le candide Livornesi starnazzanti perché seccate dall'arrivo di estranei, fra superbi esemplari di galli, a presentare le diverse razze, a spiegarne le caratteristiche, a parlar di

covate e di mangime, gli allievi trovano la collaboratrice della direttrice del corso, la bella signorina Paola, le cui chiome dorate spiccano ancor maggiormente fra il bianco dei pennuti..."

Adesso, però, visto che il vento si sta alzando ed il cielo sta diventando minaccioso, ci conviene accelerare il passo, dirigendoci, non senza difficoltà, verso **Mongreno**, nella valle parallela a quella di Reagle.

Minuscolo nucleo abitato circondato solo da vigneti, campi e boschi, questo borgo si è sviluppato attorno ad una primitiva cappella campestre, dedicata a *Santa Maria*, risalente al 1479.

Di certo si sa soltanto che la valle di Mongreno, o di *'Mongrano'* come si chiamava all'epoca, dopo aver assunto, nel tempo, i toponimi di *'Mongrellus'* e di *'Monsgrenus'* grazie alle sue caratteristiche naturali che ne facevano il luogo ideale per la coltivazione del frumento, è stata una delle prime ad essere scelta come luogo di villeggiatura dalle famiglie benestanti della città, che nel '600 qui costruivano le proprie *'vigne di delizia'*, eleganti ville dotate di rustici e circondate da estesi vigneti sui versanti collinari più soleggiati.

Una consuetudine che si sarebbe consolidata nel corso del secolo seguente, epoca in cui la vite sarebbe risultata la coltura agricola più redditizia in assoluto e la

disponibilità di manodopera a basso costo avrebbe reso redditizia e conveniente la gestione del vigneto.

All'epoca il territorio di Mongreno era sotto il controllo del Comune di Chieri, insieme a Pino Torinese, otterrà l'autonomia amministrativa il 12 gennaio 1694 per merito di un Decreto Regio del duca *Vittorio Amedeo II*, che lo assegnerà al *Conte Benso*, un intraprendente quanto disinvolto personaggio che in seguito verrà rovinosamente travolto da uno scandalo finanziario di cui si parlerà a lungo nei salotti-bene della città.

In seguito tutta la valle di Mongreno verrà annessa al territorio di Torino.

Mentre stiamo velocemente percorrendo la *Strada di Mongreno* costruita durante il periodo dell'Occupazione Napoleonica (1799-1815), attraversando un paesaggio fatto di vigneti e campi coltivati, possiamo vedere dal nostro carro le varie 'vigne' della valle, più di 80, tra cui quella di proprietà del *Dottor Teresio Rizzetti*, abitante di

Mongreno, distintosi per la coltivazione delle viti americane, utili per evitare i danni provocati dalla Fillossera, insetto che, importato dall'America Settentrionale, proprio negli anni in cui stiamo percorrendo questa valle sta provocando la distruzione dei vitigni europei, prima che si scoprisse che il problema si risolve innestandoli su viti americane.



Una veduta della strada diretta a Superga, con un carro trainato da un mulo in primo piano, alla fine dell'800.

Ne parla nel 1884 *Luigi Arcozzi Masino*, in un articolo intitolato *L'agricoltura alla Esposizione Nazionale in Torino*:

" ... Non vogliamo avere il torto di non ricordare le viti americane che il Dott

Giuseppe Teresio Rizzetti, benemerito cittadino, coltiva nella sua fattoria di Mongreno Torinese fra le più accreditate specie. Sono 30.000 piantine in 3 ettari, esteso piantanaio, dove trovi le varietà Aestivalis, Riparia, Labrusca, Californica, Candicans, Rotundifolia, Cinerea, Cordifolia, Rupestris, Arizonica, Lincocumini, Monticola e Rubra."



Cartolina raffigurante la stazione della 'Dentera' di Superga

Mentre dall'alto della collina la piccola chiesa di *San Grato*, intitolata nel 1630 al Santo di Aosta dopo essere stata per quasi due secoli dedicata a *Santa Maria*, veglia sulla borgata, a noi non resta che dirigerci verso la nostra meta finale, percorrendo strade e sentieri che si arrampicano su per la *Val Grande* e la *Val Piccola di Mongreno*, in vista della pianura, mentre le prime gocce di pioggia incominciano a cadere, liberando nell'aria il profumo dell'erba dei prati, della terra e delle piante del bosco che ricopre i versanti rivolti a settentrione.

Non è per nulla facile, ma curva dopo curva, una

Il trenino della 'Dentera' di Superga mentre risale la collina in vista della Basilica a fine '800, in un giorno di festa.



strada sterrata dopo l'altra, sotto una pioggia insistente arriviamo finalmente a **Superga**, la tappa conclusiva del nostro viaggio.

Giunti i cima al colle, visto il clima inclemente, ci conviene scendere dal carro, mettere al riparo i cavalli ed entrare nella grande basilica che dall'alto domina la città intera.

Una grande opportunità, visto che molto tempo fa, prima del 1706, in cima a questo volle non esisteva che un piccolo e semplice sacello dedicato a *Santa Maria 'sub pergolam'*, così chiamato per la presenza di un pergolato di vite che ne ricopriva il tetto in coppi, un edificio che sicuramente non ci avrebbe offerto sufficiente riparo...

Nel 1706, in occasione della liberazione della città dall'assedio delle truppe francesi del Re *Luigi XIV*, il duca *Vittorio Amedeo II*, osservando la battaglia giù nel piano con l'alleato cugino *Principe Eugenio di Soisson*, aveva fatto un voto alla Madonna, che recitava così:

"Ah dammi, o Gran Madre di Dio, ch'io disperda colaggiù quell'oste nemico, e in testimonianza della grazia, io ti farò sorgere un magnifico Tempio...".

Vinta la battaglia, i lavori per la costruzione del tempio iniziarono poi molti anni dopo, il 20 luglio 1717, con la posa della prima pietra, e furono lunghi e faticosi:

basti pensare che la collina venne abbassata di ben 40 metri con l'uso esclusivo di pale, vanghe, picconi e carrette di legno, e che venne spianata in un solo anno per consentire la prosecuzione dei lavori.

La Basilica venne quindi completata nel 1726, inaugurata con una Messa Solenne il 1° novembre del 1731 e consacrata il 12 ottobre 1749 da parte del Cardinale *Carlo Vittorio Amedeo delle Lanze*.

E da quel momento diventò luogo di pellegrinaggio, ma anche di scampagnate da parte dei torinesi, che raggiungevano la cima del colle dapprima percorrendo una vecchia mulattiera in pessimo stato, quindi da una carrozzabile, costruita nel 1756 e da allora ancora utilizzata.



La Basilica di Superga in una foto del fotografo Brogi di inizio '900.

Mentre, protetti dalla grande cupola della basilica opera dell'architetto *Filippo Juvarra*, incontriamo i pellegrini ed i turisti che hanno pernottato, ai piedi della collina, a Sassi, all'*Albergo del Muletto*' per poi percorrere la carrozzabile, ci affacciamo dal porticato antistante il tempio e vediamo, tra le nebbie, i tetti della vicina borgata di Superga, piccolo nucleo abitato che nel corso dell'Ottocento si raccoglierà attorno alla piazzetta dell'Ufficio Postale, ma non si ingrandirà più di tanto.

E dalla parte opposta la stazione di monte della '*funicolare a tensione telodinamica*' di *Tommaso Agudio*, entrata in funzione il 26 aprile 1884 in occasione dell'inaugurazione dell'*Esposizione Generale Italiana* organizzata quell'anno in città, seconda solo a quella del Vesuvio, che sarà sostituita, nel 1935, dalla Cremagliera o '*Dentera*'.

Certo che se questa fitta nebbia si alzasse e le nuvole incombenti cariche di pioggia si allontanassero, sarebbe un sogno...

Anche se questo paesaggio nebbioso, visto da quassù, ha qualcosa di magico, come viene riportato nella guida '*Superga*

Cartolina raffigurante la borgata di Superga con la Piazzetta della Posta, negli anni '30 del '900

e la sua ferrovia funicolare', datata 1885:

"...quando una nebbia fitta è distesa sulla pianura e mollemente va a lambire i fianchi ai monti e si insinua nelle valli, allora sembra d'avere innanzi allo sguardo un gran golfo, come quelli del mare scandinavo frastagliato da fiordi e dominato da dirupi...".

Ma, aspettate... laggiù si intravedono le cime delle Alpi, le nuvole si stanno diradando, la pioggia e la nebbia stanno timidamente cedendo il posto ad un limpido sole primaverile!

Adesso si vede Torino laggiù nel piano, con i suoi fiumi, i suoi campi coltivati, le sue operose fabbriche con le ciminiere fumanti.

Ritornano alla mente le parole di *Edmondo De Amicis*, che nel suo libro '*Torino 1880*' non risparmia complimenti per questo luogo così caro ai torinesi:



"Lo spettacolo che si gode da Superga ...è anche più grande e più bello della sua fama.

Dalla sommità della cupola, con un solo giro dello sguardo, in tre secondi, si abbraccia tutto l'immenso cerchio dell'Appennino genovese, dai gioghi di Deigo e di Millesimo all'imboccatura della Valle di Susa, al Gran San Bernardo, al Sempione, al Monrosa, alle ultime montagne che fuggono verso levante di là dal Lago Maggiore; sotto, tutti i colli di Torino, popolati di ville e di giardini, più in là i bei poggi del Monferrato, coronati di castella, le colline ubertose della sinistra del Tanaro, una sterminata successione di tappeti verdi, una campagna sconfinata, che si perde nelle pianure sterminate della Lombardia, argentata dalle mille curve del Po, seminata di centinaia di villaggi e di casali, rigata da strade innu-

merevoli, coperta d'una vegetazione lussureggiante di boschi, di vigneti e di messi..."

Dopo il nostro lungo viaggio a bordo del carro trainato dai cavalli, non ci resta che ammirare Torino dall'alto, perdendosi nel disegno delle sue strade rettilinee, delle sue campagne ordinate, dei suoi fiumi serpeggianti, delle sue colline verdeggianti.

Lasciandoci affascinare, vista l'ora, dal dolce tramonto infuocato che Guido Gozzano descriverà nel 1911 in un passaggio della sua poesia dedicata alla città:

*"... Come una stampa antica bavarese
Vedo al tramonto il cielo subalpino...
Da Palazzo Madama al Valentino
Ardo l'Alpi tra le nubi accese...
È questa l'ora antica torinese,
è questa l'ora vera di Torino ... "*

Guido Giorza

.....

Finisce qui il nostro avventuroso viaggio nelle borgate della Torino di fine '800 a bordo del carro trainato dai due robusti cavalli, che adesso avranno il loro meritato riposo ed una doppia razione di biada per poi riprendere il loro lavoro.

In attesa, magari, di un altro viaggio alla scoperta di luoghi meno conosciuti ma non per questo meno interessanti della nostra amata città...



...sino alla prossima avventura!

.....

La città del segnale orario (II)

Lil 6 ottobre del 1924 veniva effettuata in Italia la prima trasmissione radiofonica dell'U.R.I., diventata poi EIAR ed infine RAI, con il famoso annuncio effettuato dallo studio di Roma da Maria Luisa Boncompagni con cui si comunicava l'inizio di una programmazione regolare, anche se di durata limitata, che contemplava concerti di musica operistica, previsioni del tempo e informazioni finanziarie.

Successivamente entrarono in funzione altre stazioni radiofoniche a Milano (1925), Napoli (1926) e Torino (1929).

Nella programmazione era anche compreso, almeno una volta al giorno, un annuncio dell'ora esatta, letta dall'annunciatrice su un cronometro di marina, e contrassegnato da un colpo di gong. Ma era ormai prossimo un radicale cambiamento a livello mondiale nel rendere accessibile su vasta scala l'informazione di ora esatta dovuto sia alle possibilità

offerte dagli orologi operanti negli osservatori astronomici e negli istituti metrologici, sia dall'estensione delle reti di trasmissioni radiofoniche e telefoniche a livello nazionale e internazionale.

Il primo esempio di questo cambiamento nel nostro paese può ben essere quello del



Maria Luisa Boncompagni - il primo segnale orario

l'Osservatorio Astronomico di Brera - Milano, fondato nel 1764, che disponeva di pendoli molto accurati e di strumenti di osservazione astronomica con cui questi orologi venivano controllati, che costituì nel 1935 un centro di cronometria per la verifica e la taratura di cronometri meccanici. Da documenti divulgativi di questo Osservatorio si è ricavata l'informazione che dal 1940 fin verso il 1942, il suo laboratorio cronometrico inviò mediante un collegamento via cavo e ponti radio dei segnali di sincronismo alla sede milanese della società telefonica SIP e dei segnali orari alla EIAR.

Sulla rete internet è reperibile un filmato dell'Istituto Luce del 15 novembre 1940 che

descrive la sequenza delle operazioni effettuate presso l'Osservatorio per la fornitura di questo servizio, che erano le seguenti: 1) un operatore fissava il cannocchiale puntato sull'apertura di una cupoletta girevole per l'osservazione del cielo, 2) trasmetteva dei segnali su un tasto elettrico, 3) controllava le letture degli orologi di riferimento sugli apparecchi di misurazione, 4) una donna raccoglieva dati di misura su una striscia di carta che poi trascriveva su un quaderno, 5) operatori con cuffie erano in postazione presso le macchine operatrici, 6) l'orologio di riferimento dava l'ora esatta, 7) una signorina leggeva infine l'annuncio dell'orario ad un microfono. Da questa descrizione sommaria, possiamo comprendere quanto fosse laboriosa questa operazione! Questo osservatorio forniva alla città di Milano anche un segnale del mezzo-

giorno tramite una sirena installata sul palazzo della Rinascente in piazza Duomo che permetteva ai passanti di sincronizzare i propri orologi. Purtroppo nel 1942 un bombardamento colpì l'osservatorio di Brera impedendo la prosecuzione dell'invio dei suoi segnali orari di riferimento alla EIAR e alla SIP.

A questo punto, possiamo ritornare a quanto detto all'inizio e raccontare come e perché Torino diventò la città del segnali orario.

Fu a metà degli anni 30 del secolo scorso che su iniziativa di scienziati operanti presso il Politecnico di Torino e del professore Giancarlo Vallauri, che dell'Istituto Elettrotecnico IEN fu poi il fondatore, il governo dell'epoca decise che sarebbe stato utile disporre di un centro di ricerche che potesse favorire lo sviluppo tecnologico del paese che era certa-

mente poco competitivo nel campo dello sviluppo tecnologico delle sue industrie per acquisire una indipendenza dai paesi concorrenti. L'Istituto Elettrotecnico Nazionale (IEN) Galileo Ferraris fu inaugurato il 29 settembre 1935 dopo una cerimonia al Teatro Regio.



Osservatorio di Brera

Durante la seconda guerra mondiale fu danneggiato da bombardamenti ma le attività didattiche e di ricerca e le misurazioni sulle apparecchiature industriali non furono mai sospese. Per quanto riguarda le misure di tempo al centro del nostro interesse, il primo laboratorio fu allestito nel 1937 con la messa in funzione del primo campione di frequenza costituito da un oscillatore a quarzo che poi comandava un orologio elettromeccanico. L'errore di questo orologio veniva misurato ogni giorno rispetto a segnali campione di altri laboratori ricevuti via radio registrandone gli scarti. Fu nel 1945 che l'INR iniziò l'invio continuo dei segnali orari generati dall'orologio campione dell'Istituto all'EIAR, poi RAI. La precisione di questi segnali, generati ogni mezzo minuto da una coppia di orologi elettromeccanici costruiti dalla Fiat – Grandi Motori, era dell'ordine di qualche

centesimo di secondo. I segnali venivano inviati alle sede EIAR di Roma tramite linee telefoniche dedicate che introducevano un ritardo di 25 millesimi di secondo sui segnali, che veniva compensato anticipando i segnali in partenza da Torino. È curioso pertanto leggere in uno scritto del responsabile del servizio, prof. Mario Boella, apparso sulla rivista Radiocorriere del 1948, quanto segue: "Molte volte al giorno, in un medesimo istante, decine di migliaia di persone guardano il proprio orologio quando giunge loro all'orecchio il suono con un certo intimo compiacimento se lo scarto è solo di qualche secondo, o con un senso di contrarietà o diffidenza quando esso troppo delude l'aspettativa, dubitando forse più dell'esattezza del segnale orario che della bontà del proprio orologio...".

Il tema del primo segnale orario era molto diverso da quello che abbiamo sentito



Laboratorio segnali orari del INRIM

fino al 31 dicembre 2016, infatti era più breve e soprattutto l'ultima nota trasmessa era più lunga delle precedenti per attirare l'attenzione dell'utente che desiderava sincronizzare il proprio orologio. Nel marzo del 1951, il tema fu cambiato: le note trasmesse divennero sei, facendo precedere l'ultima nota da una pausa di un secondo. Anche la precisione dei segnali fu migliorata e portata al di sotto del millesimo di secondo.

Gli anni sessanta portarono radicali cambiamenti nella misura del tempo perché furono resi disponibili degli orologi campione (atomici) molto più accurati dei precedenti al quarzo.

Essi consentirono di migliorare di tre ordini di grandezza la precisione con cui si misurava il tempo. Furono anche rinnovati gli orologi digitali dei segnali inviati alla RAI aggiungendo ai segnali precedenti una informazione in codice per offrire agli utenti anche la possibilità di sincronizzare automaticamente degli orologi su tutto il territorio nazionale con una precisione del millesimo di secondo e con l'informazione completa di data ed ora.

Dal punto di vista di un ascoltatore si sentiva un trillo della durata di un secondo circa al secondo 52 che precedeva la vecchia sequenza di sei segnali acustici.

Negli anni ottanta del secolo scorso gli Stati Uniti d'America implementarono gradualmente un sistema di satelliti per la navigazione che copre tutta la terra denominato GPS (Global Positioning System).

Questi sono dotati di orologi atomici a

bordo il cui errore, continuamente misurato e corretto da terra, consente di localizzare un punto con un errore dell'ordine di pochi metri e di sincronizzare orologi digitali

con errori del milionesimo di secondo.

Lo sviluppo della scienza e della tecnologia a livello globale, che ci ha portato tra l'altro ad un alto livello di automatizzazione di tutti i processi industriali ed economici, ha cambiato radicalmente anche la misura del tempo chiudendo un ciclo storico durato qualche secolo, tuttavia l'uomo troverà certamente altri temi da investigare, sperabilmente sempre per il progresso della civiltà.



Orologi dei segnali RAI dell'INRIM

Questa breve storia dei segnali dell'ora esatta, che avete avuto la pazienza di leggere, non si è conclusa in modo positivo se la esaminiamo con lo sguardo rivolto al ruolo svolto per un periodo così lungo dall'istituto metrologico italiano, che appartiene alla storia della nostra città. Potremmo infatti sentire un po' di nostalgia per quei segnali acustici che ci rassicuravano, in un certo senso, che tutto nel Paese stesse funzionando regolarmente. Vorrei comunque rassicurare i lettori che l'informazione dell'ora esatta italiana continua ad essere accessibile per tutti quelli che, per vari motivi, si sono abituati all'utilizzo di un

personal computer o anche solo di un telefono cellulare.

L'ora esatta del campione nazionale di tempo è infatti sempre disponibile digitando su un motore di ricerca (google o altri) il nome dell'istituto INRIM e poi le parole **ora esatta**. Sullo schermo del personal computer o del telefono cellulare comparirà una pagina, di cui si riporta un esempio nel seguito, con le informazioni relative all'ora esatta in quel momento, consentendo così la sincronizzazione dei nostri orologi, sia manuali che elettronici, con un errore inferiore al secondo.

Franco Cordara

Tempo legale italiano

Ora estiva: Lunedì 03 aprile 2017 15:46:24
UTC: Lunedì 03 aprile 2017 13:46:24
MJD: 57846.57389
Errore di sincronizzazione: 0.43 (secondi) *

Per sincronizzare via Internet l'orologio del vostro calcolatore alla scala di tempo UTC(IT) potete utilizzare i server NTP dell'INRIM.
L'orologio visualizzato in questa pagina è sincronizzato alla scala di tempo nazionale UTC(IT) generata da orologi atomici.
Lo scarto di tempo tra l'orologio e la scala di tempo UTC(IT) si aggiorna ogni 10 secondi.
Le informazioni temporali contenute in questa pagina possono essere utilizzate per il controllo della sincronizzazione di un generico orologio con incertezza dell'ordine di un secondo.

* **Ora estiva** TMEC + 1 h (UTC + 2h).

TMEC	Tempo Medio Europa Centrale
UTC	Tempo Universale Coordinato.
MJD	(Modified Julian Date) data giuliana modificata: numerazione decimale dei giorni a partire dalle ore 00 Tempo Universale del 17 novembre 1858.



***CHIUSURA
NATALIZIA***

*Si informa che la Segreteria
resterà chiusa
dal 23 Dicembre 2017
al 8 Gennaio 2018*

Auguri!

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:
Olivetti Giuliana e Motrassino Angelo
che il 15 settembre 2017 hanno festeggiato 60 anni di matrimonio.

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo appreso da un funzionario ospite dell'Assemblea del Consiglio dei Seniores che l'Enel ha sospeso a maggio 2017 l'utilizzo del telefono per offrire nuove proposte commerciali. Pertanto occorre diffidare di quanti si presentano telefonicamente quali incaricati della Società.

Tempo libero

Viaggi e Gite

Metà Aprile

Lione – 3 giorni - 2 notti, in TGV.



Sabato 5 Maggio

Bobbio e Castello di Rivalta Trebbia (PC).



Sabato 19 maggio

Assemblea annuale a Canelli – presso l'Agriturismo "C'era una volta".

Prima quindicina di Giugno

Scozia (Edimburgo e dintorni) –
6 giorni – 5 notti, in aereo.



Terza settimana di Settembre

Barcellona – 4 giorni - 3 notti, in aereo,
condizioni politiche e sociali permettendo.



13 - 15 Ottobre

Trentino Alto Adige –
Viaggio delle mele in Trentino Alto Adige in pullman.



NOTA BENE: i programmi con le quote e le date di inizio prenotazioni saranno disponibili in Segreteria e sul sito dell'Associazione almeno quattro mesi prima di ogni viaggio o gita.



Buon Natale
& Felice 2018

